



05.054

Sovranità del popolo senza propaganda di governo. Iniziativa popolare

04.463 Iv.pa. Burkhalter Didier: Ruolo del Consiglio federale durante le votazioni popolari

**ARGOMENTI
PRO**

punti essenziali in breve

L'iniziativa «Sovranità popolare senza propaganda di governo» **favorisce il consenso in vista d'una futura politica positiva**. Essa avvicina la nostra democrazia popolare e la rende più comprensibile a tutti.

Essa **chiarisce le cose** ed elimina tutta la propaganda ufficiale inutile.

Essa mette termine alle campagne di voto governative ed esige **un'informazione aperta e onesta**.

Essa impedisce al Consiglio federale di comportarsi vieppiù come un partito politico. Non ha né da guadagnare né da perdere, deve semplicemente **prendere sul serio il popolo**.

Contesto dell'iniziativa

Sempre più cittadine e cittadini sono indignati di vedere il Consiglio federale, nel quadro di votazioni importanti – nuova Costituzione, revisione parziale della legge militare, legge sull'elettricità, legge sul lavoro – influenzare sempre più apertamente il processo di formazione dell'opinione dei cittadini. Con l'autorità conferita loro dalle proprie funzioni, dei consiglieri federali dichiarano: «Dobbiamo vincere questa votazione». Se ne infischiano del diritto alla libera formazione della propria opinione e incaricano degli uffici federali e delle agenzie di comunicazione o di pubblicità di elaborare le campagne del governo.

Il Consiglio federale giustifica il suo agire con il fatto di essere l'istanza esecutiva suprema. Ma in Svizzera lo è soltanto per quanto riguarda le strutture amministrative. Quando il Consiglio federale si definisce «organo dirigente dello Stato», entra in netta contraddizione con la Costituzione. O più chiaramente: il Consiglio federale non ha nelle votazioni popolari il compito di collaborare al successo delle decisioni del Consiglio nazionale o del Consiglio degli Stati. Se così fosse, le nostre votazioni popolari sarebbero degli eventi costosi e senza senso.

Poiché il mantenimento della libera formazione dell'opinione deve essere il desiderio dell'intera popolazione, dei cittadini di tutte le regioni del paese hanno fondato l'associazione apolitica e aconfessionale «Cittadini per i cittadini». Naturalmente spera che il maggior numero possibile di partiti, d'organizzazioni e di cittadini vorranno difendere la democrazia e approveranno di conseguenza l'iniziativa «Sovranità popolare senza propaganda di governo».

Domande poste più frequentemente

Qual'è la tendenza politica dell'associazione?

Siamo politicamente e confessionalmente neutrali. Il nostro obiettivo è di fare riuscire l'iniziativa "Sovranità popolare senza propaganda di governo" depositata nel 2004. Vogliamo così rafforzare la democrazia diretta.

Perché il Consiglio federale non dovrebbe più pronunciarsi?

La nostra iniziativa vuole che il Consiglio federale si pronunci, ma che lo faccia prima e durante i dibattiti parlamentari, e in maniera esaustiva. Per contro, ci opponiamo alla pubblicazione d'informazioni incomplete e al fatto che l'Amministrazione federale organizzi delle vere e proprie campagne di voto a spese dei contribuenti.

È vero che l'Amministrazione federale redige dei modelli di «lettera dei lettori»?

Sì, lo si evince dal Rapporto del gruppo di lavoro della Conferenza allargata dei servizi d'informazione (GL CSIC) realizzato dietro richiesta dell'ex-vicecancelliere della Confederazione Achille Casanova (punto 6.3.5 del Rapporto 2001)

Anche le organizzazioni tendenti piuttosto a sinistra si oppongono alla propaganda governativa?

Numerosi sindacalisti hanno disapprovato il fatto che la Confederazione finanzia la propaganda sulle locomotive FFS, a favore della modifica della legge sul lavoro. Degli sconfitti dalla propaganda dell'autorità si trovano in tutti gli schieramenti politici.

Perché si parla di «iniziativa museruola»?

Le museruole sono destinate agli animali pericolosi. Non comprendiamo perché i consiglieri federali abbiano fin dall'inizio qualificato così la nostra iniziativa. Ciò che vogliamo è un'informazione onesta e completa dei cittadini, il che non ha nulla a che vedere con una museruola. La nostra iniziativa ha buone chances d'essere accettata e il Consiglio federale lo sa. Voler mettere fine alle sue eccessive attività di propaganda non significa mettergli la museruola.

Non è compito del Consiglio federale dirigere la Svizzera?

No, è compito dell'Assemblea federale. Nella Costituzione federale si differenzia «l'ordinamento organizzatorio» dalla «competenza». Il Consiglio federale viene definito quale istanza direttiva ed esecutiva per quanto riguarda gli aspetti organizzatori. La direzione dello Stato, la Costituzione federale l'asigna chiaramente all'Assemblea federale. Così recita l'articolo 148 della CF: «L'Assemblea federale esercita il potere supremo nella Confederazione, fatti salvi i diritti del Popolo e dei Cantoni».

Uno Stato moderno, non deve comunicare abbondantemente?

La comunicazione ha due aspetti: da una parte ci si esprime, dall'altra si ascolta. Nella comunicazione politica, la voce del popolo sovrano dovrebbe potersi far ascoltare. Non esiste che l'esecutivo voglia «vincere» e che qualifichi una parte dei cittadini «avversari politici» (Rapporto 2001 del GL CSIC, punto 6.5).

Può un'associazione vincere una votazione federale?

L'iniziativa «Sovranità popolare senza propaganda di governo» ha delle ottime chances d'essere accettata. Tocca alle cittadine e ai cittadini decidere l'importanza da accordare alla democrazia diretta e alla libertà d'espressione.

Conferenza stampa dell'8 aprile 2008 a Berna

Comunicato stampa

Iniziativa popolare «Sovranità del popolo senza propaganda di governo»: **Lancio della campagna referendaria sotto il titolo di «libera opinione»**

Il 1° giugno 2008 l'iniziativa, presentata circa quattro anni or sono, sarà sottoposta a votazione popolare (referendum). Martedì 8 aprile i suoi promotori riuniti a Berna si sono dichiarati fiduciosi. La problematica della presa d'influenza delle autorità sulla formazione della volontà è riconosciuta nella sua sostanza. Negli ultimi anni il tema è stato ripetutamente affrontato anche dai media.

A suscitare l'irritazione dei promotori dell'iniziativa è soprattutto la sempre maggiore frequenza con cui i consiglieri federali intervengono nella campagna referendaria vera e propria. Tutto ciò non ha più nulla a che vedere con il fatto che il popolo deve conoscere la posizione del Consiglio federale in merito a un determinato disegno di legge. Intervenendo nella campagna elettorale, il Consiglio federale si trasforma in avversario di una parte della popolazione, favorendo in ultima analisi anche il processo di polarizzazione osservato negli ultimi anni.

L'iniziativa popolare «Sovranità del popolo senza propaganda di governo» esige un'informazione tempestiva, completa ed equa dei cittadini aventi diritto di voto che dovrà tuttavia concludersi al più tardi entro il termine della fase di dibattito parlamentare. Nel corso della successiva campagna referendaria l'iniziativa esige invece maggiore riservatezza da parte del Consiglio federale e dell'Amministrazione nonché il rispetto dei principi dello Stato di diritto. Durante questo lasso di tempo, il Consiglio federale dovrà limitarsi alle informazioni contenute nell'opuscolo informativo e a un breve comunicato alla popolazione, diffuso tramite la radio o la televisione come avviene già oggi.

La trasparenza costerebbe meno

È difficile fornire dati attendibili relativi alle spese di comunicazione sostenute dalla Confederazione. Sebbene da alcuni anni vengano pubblicate cifre comprese tra 60 e 80 milioni di franchi all'anno, queste non includono tuttavia le attività previste dalla legge, fra cui ad esempio le spiegazioni relative al testo di legge sottoposto a votazione e le traduzioni. Secondo le informazioni fornite dalla Commissione della gestione del Consiglio degli stati il 13 ottobre 2006, altri 140 milioni di franchi dei contribuenti vengono sborsati ogni anno per i circa 2'400 incarichi conferiti ad agenzie esterne per l'attività di lobby e per influenzare i decisori politici – un'informazione trasparente sarebbe senz'altro più economica, poiché diversamente dall'influenza esercitata sui cittadini non causerebbe praticamente alcun costo.

I cittadini aventi diritto di voto vanno presi sul serio

Il sistema politico svizzero prevede che gli aventi diritto di voto si pronuncino sui progetti di legge come partner paritetici dei parlamenti. Questo diritto sancito dalla costituzione deve essere rispettato anche dalle autorità. Non è accettabile che nel nome dell'informazione la formazione della volontà venga influenzata in misura tale da far sì che le decisioni vengano semplicemente ricalcate. L'intervento delle autorità durante una campagna referendaria è ammissibile soltanto in casi eccezionali, ma non per spingere i votanti ad accettare o respingere un disegno di legge. La prassi di successo adottata per decenni e ripresa dall'iniziativa che prevede la suddivisione in un primo periodo fino alla conclusione dei dibattiti parlamentari e in una seconda fase di campagna referendaria vera e propria contribuirà ad assicurare un'informazione più oggettiva.

Il Consiglio federale è dalla parte dei meno abbienti?

L'affermazione, fatta principalmente dalle cerchie socialiste, secondo cui i promotori dell'iniziativa lavorerebbero per conto dei più abbienti è ritenuta del tutto assurda dal presidente Markus Erb. «Difficilmente il Consiglio federale si schiera dalla parte delle persone finanziariamente più deboli, visto che nel caso della legge sul mercato dell'energia elettrica, ad esempio, ha dimostrato di andare a braccetto con l'economia». Anche per quanto concerne il sostegno alla propria iniziativa, Erb vede le cose in modo spassionato. Finora nessun partito o organizzazione politica ha deciso di sostenere l'iniziativa.

Un'incredibile controproposta

Secondo i promotori dell'iniziativa, la controproposta non costituisce un'alternativa. Essa sostiene una corrente politica completamente diversa ed esprime pertanto una visione differente delle cose. Così, essa esige ad esempio che il Consiglio federale informi costantemente, ossia anche nel corso della campagna referendaria vera e propria. È prevedibile che in una simile eventualità la comunicazione debordante dell'esecutivo diverrebbe onnipresente e che attingendo alle casse dello Stato verrebbero stanziati risorse illimitate per la formazione della volontà dei votanti.

L'obbligo della controproposta secondo cui il Consiglio federale non avrebbe il diritto di sostenere una raccomandazione che diverga da quella dell'Assemblea federale, equivarrebbe invece a mettere la museruola al Consiglio federale. A prescindere da tutto ciò verrebbe inoltre violato anche il principio della divisione dei poteri fra esecutivo e legislativo.

Interlocutore per ulteriori informazioni:

Dr. Markus Erb, Presidente dell'Associazione «Cittadini per i cittadini»

Telefono 044 350 14 71

Tutti i documenti contenuti nel dossier destinato ai media sono disponibili anche in formato elettronico sul sito web www.libera-opinione.ch, «Media»

Conferenza stampa dell'8 aprile 2008 a Berna

Presenza di posizione in merito alla controproposta

Considerazioni del Dr. iur. Markus Erb, Presidente dell'Associazione «Cittadini per i cittadini»

Nota generale

La presente controproposta non costituisce un'alternativa all'iniziativa. Nell'ambito della consultazione parlamentare essa non è stata infatti formulata come alternativa, bensì riflette una posizione politica completamente diversa e, con essa, una differente visione delle cose. Occorre tuttavia osservare che essa viene ugualmente contrapposta all'iniziativa. Se l'iniziativa verrà respinta, la controproposta sarà considerata automaticamente approvata, a meno che un gran numero di cittadini aventi diritto di voto non si impegni nuovamente per lanciare il referendum. Alla luce di queste considerazioni, i promotori dell'iniziativa reputano la presente controproposta del tutto inappropriata.

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, le autorità sono tenute a mantenere un atteggiamento riservato nella loro attività d'informazione in vista di referendum; la formazione della volontà è infatti riservata alle forze sociali e politiche. A tutto ciò si contrappone la controproposta indiretta che esige dal Consiglio federale di informare «costantemente».

Il Consiglio federale informa costantemente (art. 10a, cpv. 1 LDP)

Secondo la controproposta, il Consiglio federale è tenuto a «informare» i cittadini aventi diritto di voto sino alla data prevista per la votazione popolare. Ciò non contraddice soltanto la giurisprudenza del Tribunale federale, ma costituisce anche l'esatto contrario di quanto garantisce l'attuale Costituzione federale (art 34 cpv. 2 CF) alle cittadine e ai cittadini aventi diritto di voto, ossia la **libera formazione della volontà** e l'espressione fedele del voto.

I cittadini aventi diritto di voto hanno diritto a un'informazione completa. Quest'ultima dovrebbe tuttavia essere stata fornita prima della conclusione dei dibattiti parlamentari. Successivamente, il Consiglio federale ha a disposizione l'opuscolo informativo e un breve comunicato informativo, rivolto alla popolazione tramite la radio o la televisione. Una presentazione «a spicchi e bocconi» degli argomenti delle autorità o la loro ripetizione regolare nel corso della campagna che precede una votazione popolare sono in contraddizione con la garanzia dei diritti politici.

Completezza, oggettività, trasparenza e proporzionalità (art. 10a, cpv. 2 LDP)

Nella sua seduta del 22/23 gennaio 2007, la Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati ha giudicato problematico un ancoraggio legale di questi principi di difficile percezione giuridica perché non chiaramente formulabili nel suo dibattito relativo alla controproposta, osservando che essi non fornirebbero in particolare un contributo alla risoluzione di eventuali conflitti.

I principi di completezza, oggettività, trasparenza e proporzionalità formulati nell'articolo 10a cpv. 2 LDP sono più apparenza che realtà. Per questo motivo, nella sua prima lettura il Consiglio degli Stati non ha preso posizione in merito al progetto. L'ha fatto tuttavia in occasione della seconda lettura, poiché a parere del Consigliere di Stato Maximilian Reimann la commissione, secondo lo slogan «Nützt's nüt, so schadt's nüt!» («se anche non serve, almeno non nuoce»), era desiderosa di raggiungere un compromesso con il Consiglio nazionale.

Il Consiglio federale espone le posizioni principali sostenute durante il processo decisionale parlamentare (art. 10a, cpv. 3 LDP)

La limitazione alle posizioni più importanti limita la libertà d'opinione e rappresenta un vero e proprio impoverimento della diversità d'opinione. Proprio per questo motivo il Tribunale federale demanda la formazione della volontà alle forze sociali e politiche e non al governo, che non è comunque idoneo a svolgere tale compito.

La temuta argomentazione secondo cui nel caso di un «sì» si correrebbe il rischio di scatenare una «lotta dei ricchi lobbisti» a cui il Consiglio federale non avrebbe nulla da contrapporre è ormai logora. In realtà, già da molto tempo il Consiglio federale fa gioco comune con i lobbisti. Basti pensare, a questo proposito, alla votazione popolare sulla legge sul mercato dell'elettricità.

Il Consiglio federale non sostiene una raccomandazione di voto che diverga dalla posizione dell'Assemblea federale (art. 10a, cpv. 4 LDP)

L'obbligo di non sostenere una raccomandazione di voto che diverga dalla posizione dell'Assemblea federale non equivale soltanto a mettere la museruola al Consiglio federale ma viola anche il principio della divisione dei poteri.

Una controproposta inadeguata

Nel suo insieme, la controproposta indiretta è inadeguata e non idonea a risolvere problemi riconosciuti in modo generalizzato sia dall'opinione pubblica, sia dal Parlamento.

La comunicazione debordante dell'esecutivo diverrà onnipresente. Le cittadine e i cittadini saranno esposti a una pioggia costante di comunicazioni. In altri termini: se la **controproposta entrerà in vigore**, il Consiglio federale e l'esecutivo avranno a disposizione, con il pretesto di dover informare costantemente, **risorse illimitate per influenzare la formazione della volontà dei cittadini aventi diritto di voto**. La libera formazione della volontà dei cittadini e, con essa, anche il diritto all'iniziativa e al referendum saranno in pratica aboliti.

Proprio per questo motivo l'iniziativa popolare merita di essere sostenuta. **Se verrà respinta, entrerà automaticamente in vigore la controproposta.** L'iniziativa «Sovranità del popolo senza propaganda di governo» elimina al contrario l'inutile propaganda governativa avvicinando nuovamente la nostra democrazia diretta vicina al cittadino e rendendola comprensibile a tutti.